

Made in India da Sasi Rekha

ALLEGATO DI «erklärung!» APRILE_08



T-SHIRT PER UOMO E DONNA IN EDIZIONE LIMITATA, 26 FRANCHI.

Ordinazione e firma della petizione con il tagliando allegato.

«Una moda equa e solidale non è una questione di prezzo.» Stefan Indermühle e Corina Zanetti della DB indosano la t-shirt «rivoluzionaria» confezionata da Sasi Rekha.



Ursula Meisser

RIVOLUZIONE NEL SETTORE DELLA MODA

Durante la trasmissione «Kassensturz» del 18 marzo 2008, i consumatori non hanno espresso alcun dubbio: non vorrebbero mai acquistare dei vestiti cuciti da bambini. Visto che il mercato produce senza tener conto della clientela, la DB ha deciso di lanciare la campagna «Rivoluzione nel settore della moda» e ha chiesto a Sasi Rekha e alle sue colleghe di produrre una t-shirt equa, ecologica, socialmente sostenibile e non da ultimo alla moda, che viene ora messa in vendita in edizione limitata dalla stessa Dichiarazione di Berna.

I vestiti sono qualcosa di estremamente personale. Fanno parte della nostra immagine ed influenzano il modo in cui gli altri ci vedono. A volte vestiamo in modo impeccabile ed elegante, altre invece preferiamo uno stile sportivo e rilassato. Lasciamo parlare le nostre emozioni, dai jeans

all'ultimo grido per il primo appuntamento fino al completo nero per un funerale. Al lavoro esiste un codice (in)formale che regola come ci si debba vestire e per un'avventura all'aria aperta scegliamo un abbigliamento funzionale. Per ogni occasione cerchiamo una tenuta appropriata e i diversi vestiti ci aiutano a sentirci a nostro agio.

Marche di grido senza stile

Al momento di acquistare un prodotto non sappiamo assolutamente nulla della sua provenienza. I mass-media però ci informano sulle misere condizioni lavorative applicate in molte industrie tessili. Allora il nostro cardigan bianco potrebbe essere macchiato di sudore e lacrime ancor prima di averlo indossato? Come possiamo stare bene nel nostro top della festa se temiamo che le perle e le paillettes che ci fanno sentire al centro dell'attenzione sono state cucite da bambini schiavi? Alcu-

DB
Dichiarazione di Berna
Erklärung von Bern
Déclaration de Berna

clean
cl thes
campaign
per vestiti prodotti con dignità



«NELLA FILANDA HO IMPARATO AD ANDARE SUI PATTINI A ROTELLE. CIÒ MI FACILITA IL LAVORO.»

Maheshwari (30)
impiegata nella filanda



«IL MIO SOGNO È DIVENTARE IMPRENDITORE INDIPENDENTE.»

Kannan (37)
macchinista
nella maglieria



«LAVORO AFFINCHÉ MIA FIGLIA (8) E MIO FIGLIO (5) POSSANO ANDARE A SCUOLA.»

Sridevi (28), impiegata nella filanda



>> CONTINUAZIONE DA PAGINA 1

ne case di moda indirizzate soprattutto ai giovani come Tally Weijl, Yendi o Zebra, ignorano totalmente le condizioni di vita delle loro sarte. La DB trova tutto questo ben lungi dal loro slogan «totally sexy»!

Sasi Rekha: totally clean!

Sasi Rekha non è una nuova marca, anche se si tratta di una vera sfida per Tally Weijl & Co. Sasi sa perfettamente cosa significhi confezionare abiti, visto che per sei giorni alla settimana siede ad una macchina per cucire della Prem Group Company di Tirupur e produce prevalentemente delle t-shirt per la svizzera Switcher. Le piace lavorare alla Prem perché ha orari di lavoro fissi (8 ore al giorno) e guadagna di più del salario medio percepito dagli altri sarti locali. Con l'aiuto dei 30 colleghi del settore 9 della Prem 2 che hanno lavorato per la Campagna Clean Clothes CCC (26 donne e 4 uomini), ha confezionato il primo capo della serie ed è particolarmente fiera che il suo ritratto sia stato utilizzato per decorare le maniche delle t-shirt.

Sasi conosce gli obiettivi della CCC grazie alla formazione seguita recentemente nella sua fabbrica sui diritti del lavoro. Sa anche che i contadini del lontano Burkina Faso hanno ricevuto un prezzo equo per il cotone bio utilizzato, molto più alto rispetto al prezzo del cotone convenzionale e suppone che la Prem produca in maniera «pulita» le sue merci, dato che – contrariamente a centinaia di altri colorifici di Tirupur che han-

no ridotto il fiume della città in una cloaca puzzolente – la tintoria della ditta dispone di un depuratore e di un sistema di riutilizzo dell'acqua a circuito chiuso.

L'ora dei consumatori

La t-shirt con il ritratto di Sasi è disponibile in edizione limitata a 3000 esemplari. Non si tratta dunque di una concorrenza seria per i maggiori marchi di moda, ma se anche altre ditte dovessero seguire le rivendicazioni della CCC, anche i miopi egoisti operanti nel business dell'abbigliamento si troverebbero in una situazione imbarazzante. Non appena altre ditte applicheranno degli standard minimi dando informazioni trasparenti al riguardo, scoccherà l'ora dei consumatori, perché il mercato può funzionare solo se si ha a disposizione una scelta equa. Per arrivare a questa situazione, i consumatori possono far sentire la loro voce già sin d'ora firmando la petizione in favore di una moda equa e solidale, con la quale si invitano tutte le ditte svizzere del settore ad assumersi finalmente le loro responsabilità.

Più «trendy» di qualsiasi altro marchio: la sarta Sasi Rekha rappresenta i 30 milioni di lavoratori delle fabbriche tessili nel mondo. Il suo desiderio è che tutti possano avere delle condizioni di lavoro dignitose come le sue.



Ursula Meisser



«MIA MAMMA LAVORAVA NEL VILLAGGIO COME BRACCIANTE GUADAGNANDO 20 RUPIE* AL GIORNO. TUTTAVIA NELLA REGIONE I CAMPI NON VENGO-NO ORMAI PIÙ COLTIVATI PERCHÉ PIOVE TROPPO POCO. ADESSO LE MANDO REGOLARMENTE DEL DENARO.»

Muthu (26), sarto (arrivato a Tiripur come migrante stagionale)

MADE IN INDIA DA SASI REKHA__3



«I MIEI GENITORI, MIO FRATELLO ED IO ABBIAMO BISOGNO DI 5000 RUPIE* AL MESE PER IL CIBO. VISTO CHE ANCHE MIO FRATELLO LAVORA NELLA FABBRICA, GUADAGNAMO ABBASTANZA E OGNI TANTO POSSO PERMETTERMI DI ANDARE AL CINEMA (30 RUPIE) A VEDERE UN FILM DI BOLLYWOOD.»

Sasi Rekha (20), sarta (guadagna 4800* rupie al mese)

* 1000 rupie indiane corrispondono a ca. 25 franchi.

«DEL SALARIO MENSILE DI 3500 RUPIE*, MANDO 3000 RUPIE* AI MIEI GENITORI IN CAMPAGNA.»

Ramesh (24), collaboratore ausiliario (alloggia gratis nel dormitorio della Prem)

«NELLA FABBRICA PRECEDENTE LAVORAVO 84 ORE SETTIMANALI E GUADAGNAVO 5000 RUPIE* AL MESE.»

Shanmugam (38), guadagna adesso 7000 rupie* come supervisore del settore 9 presso la Prem



UNO SGUARDO ALL'INTERNO DELLE FABBRICHE

QUANTE MANI CI VOGLIONO PER FARE UNA T-SHIRT?

Dal momento che quasi ogni fase di lavorazione viene svolta a mano, l'industria tessile ha un impiego di manodopera particolarmente ampio. Un team della DB ha seguito la produzione delle 3000 t-shirt di Sasi, dal cotone grezzo fino all'imballaggio, documentandone la storia in un film¹⁾.

La t-shirt è stata prodotta in quattro fabbriche della ditta Prem nella città indiana di Tiripur nello stato meridionale del Tamil Nadu. Le filande lunghe 150 metri sono situate a 17 km dalla città. La sola filatura è composta da dieci fasi di lavoro tra cui l'apertura delle balle di cotone e l'apertura del fiocco, la cardatura (pettinatura), la filatura e la bobinatura finale del filo. Per ognuna di queste fasi lavorative vengono impiegate due o tre persone.

Anche nella tintoria non lavora solo il fochista. Prima di essere tinta, la stoffa viene voltata sottosopra per evitare dei danni e le singole striscie di stoffa vengono cucite tra loro per evitare che si attorciglino nel bagno di colore. Dopo otto ore, i 4,5 km di filato necessari per la fabbricazione delle t-shirt della DB vengono estratti dal calderone in cui erano immersi, sono separati, spre-

muti, raggruppati in ceste ed asciugati. Infine vengono stirati, impilati ed imballati.

Una volta tagliate, le singole maniche e le parti posteriori delle magliette vengono trasportate dall'altra parte della città e arrivano in tipografia per la stampa e sono poi rispediti alla fabbrica per essere ricucite. Per produrre la t-shirt di Sasi ci sono volute 15 macchine per cucire e altrettante operaie – una per ogni cucitura – coadiuvate da altre aiutanti. Al tavolo di controllo vengono dapprima tagliati i fili e in seguito si verifica ogni dettaglio. Prima dell'imballaggio, le magliette sono stirate, piegate e si applicano le diverse etichette.

Non abbiamo citato le numerose persone impegnate nella concezione delle bozze, nelle filande e nelle tintorie, i facchini e gli autisti, le guardie all'entrata delle fabbriche e gli addetti alla sicurezza, come pure i responsabili e la direzione dell'azienda. Sommando tutti gli impiegati coinvolti nella produzione, si arriva a superare il centinaio di collaboratori. Una parte di loro vi è presentata nella galleria dei ritratti nella homepage della Dichiarazione di Berna.

¹⁾ PER ULTERIORI INFORMAZIONI E PER SAPERE COME RICHIEDERE IL FILM, VEDERE IL RETRO DEL PROSPETTO.



Per produrre una sola t-shirt sono coinvolte più di 100 persone.



Il collaboratore della DB Stefan Indermühle presso la Prem Group Company a Tirupur, che ha prodotto la t-shirt per la DB.

Coni Höfler

UNA PETIZIONE PER UNA MODA EQUA E SOLIDALE

NON CI SI VESTE CON UNO STILE SBAGLIATO

Il paradosso dell'industria tessile risiede nel fatto che i vestiti diventano sempre meno cari tante più persone sono coinvolte nella loro fabbricazione. Rispetto ai ricavi, i salari degli impiegati delle fabbriche tessili rappresentano solo una minima parte dei costi. Anche nel caso della t-shirt di Sasi la parte di salario è di soli 40 centesimi, cioè l'1,5 per cento del prezzo di vendita di 26 franchi.

Il fatto che tutti gli impiegati percepiscano un salario equo non è quindi dipendente dal prezzo di vendita, ma è una questione di comportamento etico. Secondo le valutazioni della DB e di Kassensturz (18 marzo 2008) sulle diverse aziende del settore, tra le oltre 50 case di moda intervistate, solo quattro considerano anche la loro responsabilità sociale. Tra queste, la Switcher è l'unica ditta svizzera a far parte della Fair Wear Foundation (FWF) e ad offrire delle informazioni trasparenti sulle condizioni lavorative all'interno delle fabbriche.

Una rivoluzione nel campo della moda

Le t-shirt della Campagna Clean Clothes dimostrano che i vestiti prodotti in ma-

niera equa non sono cari. Ma tutte le parti coinvolte devono assumersi la propria responsabilità. Se tutte le aziende attive nell'abbigliamento applicassero queste regole, avremmo davvero una rivoluzione nel campo della moda. Con un piccolo gesto permetteremo agli oltre 30 milioni di impiegati e alle loro famiglie di vivere con dignità e in sicurezza. La petizione per una moda equa e solidale vuole indicare al settore dell'abbigliamento la giusta strada da percorrere.

PETIZIONE

Contro lo sfruttamento nell'industria tessile

Una moda equa e solidale non è una questione di prezzo: per questa ragione produrre vestiti in condizioni dignitose dovrebbe essere la regola e non un'eccezione! Con questa petizione indichiamo al settore svizzero della moda la giusta via da percorrere, esortandolo ad impegnarsi nella produzione di vestiti secondo criteri ecologici e sociali accettabili e ad informare in modo trasparente sulle condizioni lavorative nelle fabbriche. Partecipate e firmate la petizione allegata! Grazie mille.



Coni Höfler

DVD: LA T-SHIRT RIVOLUZIONARIA

Con l'aiuto della sua videocamera, il regista Matthias Stickel ha accompagnato il collaboratore della DB Stefan Indermühle a Tirupur, roccaforte dell'industria tessile indiana. Il film mostra la storia dell'intera catena di produzione della maglietta e documenta ogni fase lavorativa, dal cotone biologico «Fairtrade» fino al capo d'abbigliamento confezionato per la vendita. La t-shirt «rivoluzionaria» della DB è nata grazie alla collaborazione di Sasi Rekha e di oltre 100 collaboratori della fabbrica. Nel film si scopre chi si nasconde dietro alla produzione della maglietta insieme a Sasi Rekha e sono gli stessi collaboratori dell'azienda «Prem Group Company» a prendere la parola.

Potete avere un'anteprima gratuita del film alla pagina web della campagna www.fairemode.ch.

Ordinate il DVD «Das revolutionäre T-Shirt» (in tedesco), con una versione di 45 minuti e una di 15 minuti, oltre a un videoclip di 90 secondi, al prezzo di 12 franchi. Il DVD può anche essere acquistato nel set di materiale della campagna (che comprende anche la t-shirt e la documentazione), al prezzo di 40 franchi.

CONCORSO

La trasmissione Kassensturz (Televisione Svizzera SF1) del 18 marzo 2008 offre uno sguardo sul comportamento etico all'interno del settore della moda in Svizzera, partendo da una testimonianza sul lavoro minorile in India. Il filmato racconta la vita dei bambini schiavi costretti ad applicare delle paillettes con le loro piccole ed abili mani. I ragazzi, tra i 10 e i 13 anni di età, sono costretti a lavorare negli stessi scantinati in cui dormono.

La domanda del concorso: Per quale marchio di moda e in che città lavoravano questi bambini?

TRA LE RISPOSTE ESATTE PERVENUTECI estrarremo a sorte 6 vincitori.

Potete vincere una t-shirt della CCC oppure il video in tedesco «Das revolutionäre T-Shirt».

Inviare la risposta alla DB con il vostro nome e indirizzo e i seguenti dati entro il 15 maggio 2008.

Se sono estratto, desidero

- una t-shirt:
 donna taglia S M L XL
 uomo taglia S M L XL

OPPURE

- Il DVD «Das revolutionäre T-Shirt»

Dichiarazione di Berna concorso «Per una moda equa e solidale» Casella postale, 8026 Zurigo oppure direttamente a ccc@evb.ch.

Ordinazione con la cartolina allegata oppure direttamente su www.fairemode.ch

AIUTATECI A DIFFONDERE LA NOSTRA RICHIESTA.

Sasi Rekha e le sue colleghe hanno confezionato nella città indiana di Tiripur 3000 t-shirt per la Campagna Clean Clothes (CCC), coordinata in Svizzera dalla DB.

Impegnatevi insieme a noi affinché in futuro gli oltre 30 milioni di impiegati dell'industria tessile a livello mondiale possano vivere e lavorare in condizioni dignitose. Sostenete la nostra campagna secondo le vostre possibilità: comprate la maglietta, firmate la petizione sul retro della pagina oppure ordinate il materiale della campagna da distribuire.



Ordinazione della t-shirt: Fr. 26.–

Sono disponibili un modello da donna e uno da uomo in 4 taglie differenti. La t-shirt è color sabbia e di taglia attillata.



Le taglie:

	Donna				Uomo			
	S	M	L	XL	S	M	L	XL
Lunghezza in cm	54	58	60	62	61	66	69	72
Larghezza in cm	41	44	47	50	44	48	52	56

TAGLIANDO DI ORDINAZIONE

T-shirt, Fr. 26.–

Donna S ___ Pz. Uomo S ___ Pz.
 M ___ Pz. M ___ Pz.
 L ___ Pz. L ___ Pz.
 XL ___ Pz. XL ___ Pz.

- Volantino A5 da distribuire, gratis
- Documentazione in tedesco «Revolution in der Modebranche», 36 pagine, compreso l'allegato speciale della campagna, Fr. 6.–/pz, a partire da 20 esemplari: fr. 4.–/pz.
- DVD* in tedesco «Das revolutionäre T-Shirt» con 3 versioni del film (45 min., 15 min. e 90 secondi) di Matthias Stickel, DB, Fr. 12.–
- 1 DVD, 1 documentazione in tedesco «Revolution in der Modebranche», 1 t-shirt e _____ (esemplari) volantini A5, Fr. 40.– (indicare sopra i dettagli per l'ordinazione della t-shirt)
- Desidero diventare membro della DB (a partire da 60 franchi all'anno).

Prezzi esclusi i costi di spedizione

■ Sì, firmo la petizione per una moda equa e solidale:

Cognome _____

Nome _____

Via _____

CAP | Luogo _____

Telefono | E-Mail _____

Data _____

Firma _____

*IL DVD E IL SET DELLA CAMPAGNA VERRANNO INVIATI A PARTIRE DA GIUGNO.

MENO DI 10 FRANCHI È UN PREZZO INACCETTABILE!

Lavoro minorile, salari sotto il minimo esistenziale e condizioni di lavoro disumane: queste sono le terribili notizie che provengono dall'industria dell'abbigliamento e che mi irritano profondamente. Come consumatore desidero acquistare solamente vestiti confezionati in condizioni rispettose della dignità umana e dell'ambiente. Per questa ragione rinuncio ad acquistare prodotti offerti a buon mercato come ad esempio delle magliette nuove a meno di 10 franchi. Qualcun altro paga sicuramente le conseguenze di questi prezzi stracciati!

La mia firma è l'espressione che nel settore della moda il rispetto dell'ambiente e dei diritti dell'uomo dovrebbero rappresentare la regola. Perciò esigo più trasparenza e vestiti prodotti in modo dignitoso.

La petizione è indirizzata all'intero settore svizzero della moda. Le richieste vengono inoltrate con anticipo per iscritto alle 50 case di moda più importanti, che fanno la parte del leone nel mercato dell'abbigliamento in Svizzera. Quando la petizione sarà conclusa, renderemo noto il numero di firme raccolte e chiederemo al settore dell'abbigliamento una presa di posizione in merito. La raccolta di firme è aperta fino alla fine di settembre 2008.

Firmate la petizione usando la cartolina allegata oppure direttamente in internet su www.fairemode.ch

PETIZIONE PER UNA MODA EQUA E SOLIDALE

Come consumatore chiedo alle case di moda in Svizzera di soddisfare le seguenti richieste:

- Riconoscimento e applicazione degli standard sociali della Clean Clothes Campaign.
- Offerta diversificata di prodotti biologici e applicazione del marchio «Fairtrade» di Max Havelaar.
- Adeguamento delle modalità di acquisto e della politica dei prezzi a standard ambientali e sociali.
- Adesione alla Fair Wear Foundation (FWF, www.fairwear.ch), organismo per la verifica e il controllo dell'applicazione degli standard.
- Rendiconto chiaro e trasparente sulle condizioni di lavoro e sulle procedure di acquisizione e diffusione dei prodotti.

**Firmate la petizione
sul retro della cartolina!**

Clean Clothes Campaign
c/o Dichiarazione di Berna
casella postale
8026 Zurigo

Geschäftsantwortsendung Invio commerciale-risposta
Envoi commercial-réponse

Nicht frankieren
Ne pas affranchir
Non affrancare